

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Per un'Italia democratica in un'Europa democratica

Nelle ore più gravi della vita degli uomini e dei popoli, quando non ci sono più vie di scampo e si tratta di scegliere irrevocabilmente tra il bene e il male, solo la verità può evitare il disastro.

L'Italia si trova in una situazione di questo genere. Ci sono tre nodi da sciogliere, e bisogna scioglierli insieme perché sono collegati, e subito perché le scadenze sono già fissate dal corso delle cose e dal calendario diplomatico. In primo luogo bisogna: a) adottare un sistema elettorale che stabilisca con chiarezza chi ha vinto e chi ha perso, e che renda pertanto normali le funzioni di governo, di opposizione e di alternativa; b) adottare un sistema di governo che assicuri la stabilità e l'esecuzione del programma vincente. Bisogna, in secondo luogo: a) risanare la finanza pubblica entro il 1997 o, al più tardi, entro il 1999, per passare alla terza fase dell'Unione monetaria secondo i termini stabiliti a Maastricht; b) dare il massimo contributo possibile allo sviluppo delle politiche comuni e degli indirizzi sociali che risultano dal Trattato e dagli impegni già presi dai governi. Bisogna, in terzo luogo: a) tener presente che non esiste alcuna possibilità di governare un'Europa a 15 – e, a maggior ragione, a 20 o a 30 – senza dotarla di un sistema di governo federale. Ciò vale in particolare per lo sviluppo della politica estera e militare dell'Unione; b) difendere questi principi nella Conferenza intergovernativa e affermare solennemente, quando si tratterà di decidere, che l'Italia è disposta ad accettare per ora anche solo la moneta europea ma che si batterà sempre per la creazione di una vera e propria Federazione europea, che si potrebbe realizzare subito redistribuendo il potere tra gli organi dell'Unione, in modo che la Commissione funzioni come un vero governo, il Parlamento come un vero Parlamento e il Consiglio dei ministri come un Senato delle nazioni. Bisogna infine tener presente che l'unità europea garantirà lo sviluppo del-

l'Italia e la guarigione dell'Italia uno sviluppo equilibrato dell'Europa. L'Italia è sempre stata rispettata nella Comunità non solo perché è uno dei paesi fondatori, ma anche perché è il solo che si è sempre battuto per una vera e propria Costituzione europea.

Basta aver presenti gli aspetti italiani ed europei delle cose da fare per rendersi conto che un governo presieduto dall'on. Berlusconi sarebbe del tutto inadeguato al compito e porterebbe pertanto irrimediabilmente l'Italia alla rovina.

Solo un governo di unità nazionale potrebbe affrontare un compito così arduo. Si tratta dunque di prepararne le condizioni ampliando il programma del governo Dini sino ad includere, oltre al risanamento finanziario, il nuovo meccanismo elettorale e il nuovo meccanismo di governo, ivi comprese tutte le misure necessarie per evitare che l'Italia diventi la prima videocrazia del mondo, e facendo su queste basi, a programma svolto, le nuove elezioni.

Non occorre dilungarsi oltre. Va solo detto che con una politica di unità nazionale che emargini Berlusconi e i suoi amici più irriducibili, si potrà finalmente sviluppare un sistema dei partiti pienamente democratico e quindi un'Italia pienamente democratica.

Dichiarazione rilasciata il 5 marzo 1995. In «L'Unità europea», XXII n.s. (marzo-aprile 1995), n. 253-254.